



Laura Avanzolini e Michele Francesconi

Jazz: risorsa musicale e culturale¹

1. Perché il jazz a scuola?

Perché è una risorsa musicale e culturale fino ad oggi sottovalutata ingiustamente dai programmi ministeriali. Il jazz può avvicinare alla musica i piccoli, giovanissimi e giovani e compensare alcune lacune dell'educazione musicale attuale: può apportare un contributo artigianale e concreto che connetta il bambino e lo studente con i parametri musicali molto più rapidamente; allo stesso tempo può canalizzare l'urgenza espressiva dei giovani e la necessità di creare aggregazione.

2. Come fare/pensare il jazz a scuola? Cioè quali sono gli aspetti metodologici specifici delle pratiche jazzistiche che possono essere declinate nelle situazioni particolari dei nidi, delle scuole dell'infanzia, delle classi della primaria, nella scuola media? Questi aspetti metodologici in cosa si differenziano e/o come possono interagire con le diverse metodologie messe in atto nell'educazione musicale?

La prima cosa che andrebbe sperimentata a partire dai nidi e dalle scuole dell'infanzia è indubbiamente lo "strumento voce": esso è il primo strumento musicale in assoluto a cui tutti gli altri strumenti si ispirano. In secondo luogo sarebbe opportuno puntare molto di più sull'ascolto attivo fin dalla tenera età (nido-scuole dell'infanzia) poiché è scientificamente dimostrato che i bambini piccoli sono non solo ricettivi ma meno selettivi nei confronti del materiale musicale con cui vengono in contatto; da una certa età in poi tendono a scegliere molto di più, e se non hanno mai ascoltato un certo tipo di musica le probabilità che venendoci a contatto la apprezzino e non la rifiutino diminuiscono. L'educazione musicale "vecchio stampo" dal nostro punto di vista ha spesso due limiti: per prima cosa si concentra eccessivamente sulla musica classica non affrontando altri linguaggi musicali, questo produce uno scollamento importante tra la realtà scolastica che si vorrebbe dipingere (studiare la storia della musica sui libri) e la realtà vera e propria (i ragazzi sono avvezzi a generi e sottogeneri di cui non si parla, talvolta giustamente demonizzati e quindi ancora più disgiunti dai banchi di scuola). In secondo luogo non è così scontato che l'insegnante di educazione musicale sia anche un/una musicista, e questo è un vero e proprio limite perché trasmettere una dimensione artigianale è essenziale per stimolare l'alunno.

¹ Gli autori rispondono alle domande poste dalla redazione di Musicheria.net in merito al progetto *Il Jazz va a scuola* promosso dalla Federazione Nazionale Il Jazz Italiano: <https://www.musicheria.net/rubriche/jazz-e-dintorni/5135-il-jazz-va-a-scuola-perche-come-cosa-chi>

3. Cosa fare di jazz a scuola? Cioè: quali attività e quali contenuti del jazz si possono proporre in relazione alle diverse fasce d'età e ai diversi contesti operativi scolastici

Attività "jazz" per nidi e scuole dell'infanzia:

- ascolto di musiche scritte per bambini (cartoni animati Disney, corti animati, ma anche musica strumentale scelta ad hoc) con associati balli e attività di movimento di gruppo;
- attività di body percussion: non è una cosa legata per forza al jazz ma ha una finalità aggregante e aiuta anche la psicomotricità e la coordinazione;
- esperimenti con la voce a tema: far disegnare paesaggi sonori per narrare qualcosa che stia a cuore alla classe, dando sempre una direzione e una finalità a quello che si sta facendo.

Attività per scuole medie:

- utilizzo del blues come struttura di base per varie attività (esecuzione melodie e armonie semplici assegnando parti diverse a gruppi classe diversi) puntando molto anche sull'importanza del testo e sull'espressione della personalità e dell'emotività del singolo.
- Fornire agli alunni una lettura simbolica dello stimolo musicale, poiché potenzialmente la musica accompagna la vita intera della persona e può essere uno strumento di lettura del mondo e di se stessi.
- Stimolare l'approccio allo strumento musicale pratico e imparare a utilizzare le risorse della classe per realizzare brani musicali suonati e cantati con un filo conduttore.

Scuole superiori (licei musicali eventualmente):

- fare un lavoro più approfondito e mirato nell'ottica del jazz partendo senza escludere, anzi inglobando, le competenze ed i requisiti previsti già dai programmi ministeriali dei licei musicali esistenti.
- Rivedere i programmi didattici del "canto" fatto nei licei musicali affinché in giovane età (prima dei 18 anni) gli alunni non vengano obbligati ad utilizzare la voce in senso belcantistico prematuramente; trovare repertori più di confine che sfruttino la popular music, il musical opera e poi il jazz. (Queste sono solo le prime cose che mi vengono in mente).
- Stimolare la creatività e trasmettere questo messaggio: la musica, anche se non si diventa addetti ai lavori da grande, arricchisce l'essere umano in tanti modi diversi e offre chiavi di lettura che possono risultare utili anche in altri campi del sapere.

4. Chi fa jazz a scuola? Quali competenze deve avere l'insegnante che nella sua classe vuole fare jazz? Quali competenze deve avere il musicista jazz chiamato a fare attività nelle scuole?

Il potenziale insegnante di jazz nelle aule scolastiche italiane deve essere un musicista formato, con competenze sia nella musica colta che non, che abbia avuto esperienze musicali pratiche vere e proprie. Allo stesso tempo deve acquisire, magari nel tempo se non le possiede subito, le competenze necessarie per affrontare il mondo scolastico odierno, vale a dire l'eterogeneità della composizione delle classi oppure la gestione delle cosiddette "disabilità". L'insegnante deve essere paziente ma avere carisma, essere accogliente ma proporre un modello d'insegnamento che lasci un segno e non faccia cadere la materia "musica" nel dimenticatoio dell'alunno.